

la baia del fatto mio, quando mostravi far tanto caso di simile letteratura. Per campagnuolo che tu sia, e solitario per natura e per abitudine, non ti credea però tale da ombrar ne' ragnateli. Il presentarsi al pubblico, tu mi scrivi, *tanto* più in aspetto di giudice come fa il giornalista, non è impresa da prendere a gabbo; *slanciar* una proposizione che non siasi bene tra sè ventilata, di cui non siensi valutate tutte le conseguenze, nol deve un galantuomo. *Frigger* e *rifriggere* il già detto, far libri *coi* libri, val tanto poco, che non franca la spesa di prendere per questo la penna ».

E però quest' uomo d' un gusto così squisito, che trova ignoranza e barbarie in tutte le pagine milanesi, non sa che la particella *di* non significò mai *a modo*, *a foggia*, onde non si dice *prender di celia*, ma sì *da celia*, come si dice far da burla, vestirsi da uomo, da donna e non di burla, di uomo o di donna; non sa che gli avverbii non s' adoperano per relativi, e che si scrive, secondo grammatica, la *lettera nella quale*, e non *ove*, non essendovi del contrario che rare eccezioni; nello stesso modo che secondo grammatica il *tanto* domanda a reggersi in piedi uno straccio di *quanto*. Oltracciò il buon uomo usa nuovi algerini vocaboli e *collabora*, *slancia*, come fossero palle, le sue proposizioni